

sulle più antiche pubblicazioni di Plantae exsiccatae

Secondo Alfonso De Candolle nella sua esimia Phytographie,
Paris, 1885, p. 345 Federico Ehrhart fu il primo a
pubblicare nel 1787 la sua collezione di piante
seccate: Arbores, frutices, suffrutices, ^{Hannover}, 14 fasc. fol.
Ora non sarà senza interesse sapere che già intorno
al 1700 Giacomo Petiver, ^{botanico} ^{inglese} (1658 - 1718) aveva
introdotta questo processo, che ha reso e rende sempre
i più segnalati servizi alla scienza ^{per} la precisa identi-
ficazione delle specie e forme vegetali secondo gli autori.
In fatto, alla fine del II° volume di Jacob. Petiveri
Opera Historiam naturalium spectantia (1) si trovano stampate
tre cataloghi ^{o schedari} in fogli grand. ripiegati e
col verso bianco, intitolati:

1. Hortus Lincus Chirurgicus
2. Hortus Lincus Pharmaceuticus
3. Botanicum Anglicum, "or the English Herball,
wherein is contained a curious collection of real
Plants; being the true Patteras of such Trees,
Shrubs and Herbs, as are observed to grow
wild in England."

Ne questi cataloghi sono stampate le schede ab-
bastanza distanti ^{tra loro}, per poter essere tagliate una a
una. Ogni scheda ("affixed to each Plant") contiene
"an account of their Names, Places where growing, and
Times of flourishing; as also what parts and
preparations of each Plant are most use" Che

(1) L'opera porta la data ^{London} 1767, ma è una riunione postuma
di tutti i lavori stampati anteriormente in varie epoche da
Petiver ^{nessuno} con tipi e formati diversi, da Giacomo Petiver.

tali collezioni di piante huic fossero pubblica-
te in numero e vendibili appare dalla indi-
cazione ^{seguente} stampata sotto il titolo del catalogo o scheda
rio: "Sold by Samuel Smith at the Princes
Arms in St. Paul's Church-yard, London"

Ecco tre esempi di schede copiate dalle
tre collezioni del Petiver:

A. Urtica offic. urens maxima C. B. Raij Cat. Angl. & H. Pl.
160. Usu Herbatota. Praep. Aq. Aestate floret, ad sepes
& in locis ruderatis. Common nettle.

A. Serpillium citratum Ger. seu folij Citriodore C. B.
Raij Cat. Angl. & H. Pl. 522. Usu tota Herba. Praep.
Aq. Spt. & Ol. Stit. in mentosij sed rarius. Lemon
Thyme.

A. Colocynthis offic. fructu rotundo minor. C. B. Raij H. Pl.
642. Usu medulla arida Fructuum. Dos. ad ʒj. Praep.
Troch. Coloquintida

Delle collezioni del Petiver non vidi a vero dire
più ora alcun saggio (1), ma il documento da me il.

(1) Nel n. 437, May 1899^{p. 227} del Journal of Botany
di Londra stampai un cenno sull'ultima iniziativa
del Petiver, raccomandando ai Botanici inglesi la conferma.
Non deve essere impossibile rinvenire nei vecchi erbari
di Londra (specialmente in quelli del British Museum o della
Società Linneana) o le intere collezioni Petiveriane o almeno
gli esemplari staccati insieme alle caratteristiche schede.

lustrato è troppo sicuro ed evidente perché si
possa sollevare il menomo dubbio sul trovato del-
l'operoso armetario e botanico inglese (1). Non
pare sia stato prevenuto da altri e le è ^{veramente} così
è giusto e doveroso raccomandare la ~~sta~~ memoria
di lui ai Botanici viventi e ai posteri. In ogni parte
del mondo è seguito con immenso vantaggio delle
sempre il sistema da lui impostato: la leppia almeno
che questo ingegnere fu Giacomo Petiver.

(1) È già noto (Cfr. Saccardo, Il primato degli Italiani
nella Botanica, Pad. 1893, p. 45) che Paolo Boccone pubbli-
cava in Catania nel 1668 due manifest. o cataloghi
di piante semi e piante italiane e specialmente trichiane
di cui offriva onesto pretio ai Cultori di Flora, affi-
ne sia di Douglas lo studio e sia di procurarsi i
mezzi pecuniarj per stampare le lodate sue opere
e i conografi. È chiaro che l'ottima iniziativa
di Boccone non ha che fare colla pubblicazione
di collezioni uniformi di piante sicche, quantunque
non si avesse suggerita l'idea.